

Y10
viale mazzini 5
viale trionfale 7996
viale xxxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

rosati LANCIA

ieri ● minima 20°
○ massima 29°
Oggi il sole sorge alle 6.51
e tramonta alle 19.17

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
"un'estate in...THEMA"

L'ipotesi di Carraro non piace a Pci e sinistra dc
«L'esproprio generalizzato l'unica strada percorribile»

50% dello Sdo ai privati?
«Un pateracchio»

«Un pateracchio», «una proposta confusa». La cosiddetta «mediazione del 50%», lanciata da Carraro sullo Sdo, ha trovato una reazione altrettanto fredda, se non polemica, delle forze con cui il sindaco vuole arrivare ad un incontro che consenta la rapida approvazione della legge su Roma capitale.

La proposta di Carraro cedrebbe ancora sul principio dell'esproprio generalizzato delle aree del Sistema direzionale orientale, ripiegando sulla strategia autunnale del sindaco manager. «Non capisco secondo quale logica», dice il segretario della federazione romana del Pci, Carlo Leoni - «si continua a rifiutare l'unica proposta ragionevole e seria, quella dell'esproprio generalizzato, che raccoglie nei mesi scorsi consensi significativi, e il cui accoglimento avrebbe permesso di sbloccare la situazione di emparzialità determinata dalle divisioni e dalle incertezze del pentapartito. Per quanto ci riguarda rimane l'unica strada percorribile». Il democristiano Elio Mensurati, che non esita a definire «un pateracchio» la mediazione del «50%» prende spunto da questa proposta di Carraro per lanciare accuse e sospetti sui veri sbocchi di un simile indirizzo. «Se in città si muovono forze e si stanno preparando alleanze che voglio

no fare arretrare la politica e l'interesse pubblico di fronte agli affari, che escano allo scoperto», dice l'esponente della sinistra dc - «Ma allora se ne assumano le responsabilità di fronte al Parlamento. Non si può tenere bloccata una legge così importante per Roma solo perché la speculazione e la rendita vogliono farla da padrone». Mensurati, che in Parlamento ha difeso, insieme a Verdi e comunisti, il principio dell'esproprio generalizzato considera «il massimo dell'impudenza» prevedere solo il 50%. «Oltre alla cervelotica procedura da inventare - prosegue il deputato dc - c'è infatti da chiarire chi decide, e su quali basi, chi deve avere vantaggi e chi no, chi mantiene la posizione di rendita e chi la perde». Sulla stessa linea l'urbanista Antonio Cederna e il capogruppo alla Pisana del Pci, Vezio De Lucia. «Quella di Carraro è un'uscita priva di senso», sostiene De Lucia - «Non vedo elementi per mettere in discussione l'acquisizione preventiva delle aree».

Dalla prossima settimana la legge su Roma capitale sarà al centro di una serie di incontri tra le tre confederazioni sindacali e i parlamentari romani, oltre che con le confederazioni dei commercianti, degli industriali, le coop e gli artigiani. «Se si individuerà una soluzione alla spinosa questione del controllo pubblico dei terreni interessati alla costruzione dello Sdo», dicono i sindacati - «potrebbe essere possibile un'approvazione della legge in tempi stretti». **F.L.**

I vincoli per l'esproprio nella zona industriale sono scaduti a metà luglio
Il Comune non li ha riapposti

«Si rinuncia a programmare e si regalano 1000 miliardi ai proprietari terrieri»
Dure critiche dei comunisti

Per la «Tiburtina valley» via libera alla speculazione

Via libera alla rendita sulle aree industriali. Sono passati circa tre mesi dalla decadenza dei vincoli di esproprio per le zone di Tor Cervara, Tor Sapienza e Tiburtina, ma l'assessore al piano regolatore, Antonio Gerace, non ha adottato alcun provvedimento di proroga dei piani industriali. Iniziativa del Pci che, sulla questione, ha chiesto un incontro con i sindacati e l'Unione industriali.

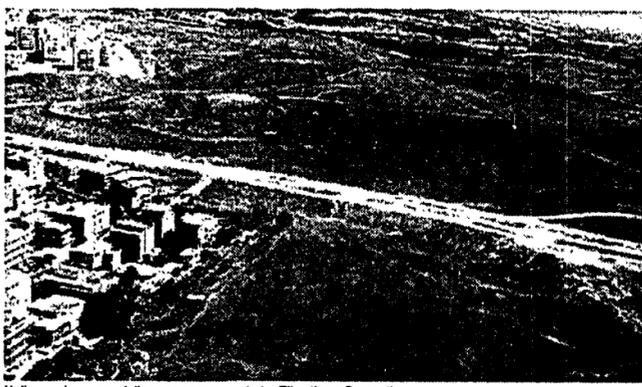
FABIO LUPPINO

Il Comune rinuncia a programmare. Se nel caso della Galleria Colonna la giunta lascia campo libero ai privati, volontariamente, mediante l'ufficialità di una delibera, sui piani industriali sceglie la strategia del «non fare». Dal 15 luglio scorso sono scaduti i termini per procedere all'esproprio di circa 600 ettari destinati ad insediamenti industriali nella zona della via Tiburtina e della via Pretestina (Tor Cervara e Tor Sapienza). Da tre mesi l'assessore al piano regolatore, il democristiano Antonio Gerace non ha mosso un dito per riapporre il vincolo di esproprio su queste aree. Un modo per riconsegnare ai proprietari terrieri Gianni, Cortegiani, Bonanni, Evangelista e Todini, il pieno possesso dei loro lotti di terreni cost da decretare l'azzeramento della politica comunale per gli insediamenti industriali.

Le zone in questione rappresentano un'estensione di poco inferiore al Sistema direzionale orientale, sia in ettari, sia in cubature previste. In poche parole si conferisce ai pri-

vati una rendita di 1000 miliardi su aree che, comunque, dovranno essere destinate ad insediamenti industriali. Ma a parti rovesciate, con il Comune a fare da spettatore.

«Si assiste alla mancata attuazione del piano degli insediamenti produttivi previsto dall'articolo 27 della legge 865 del 1971», dice Esterino Montino, consigliere comunale del Pci. Una storia controversa. Si è cominciato a parlare, in termini di programmazione, dei piani per l'industria nel 1976, appena insediata la giunta di sinistra, con la creazione della ripartizione allo sviluppo economico che aveva il compito di avviare una politica industriale adeguata alle esigenze della città in vista del 1992. La prima delibera che affronta in modo organico il problema è del '78: è in quella circostanza che si elabora il piano di riassetto delle aree comprese tra la via Tiburtina e la Pretestina, circa 600 ettari. L'opposizione dei proprietari non tarda a farsi sentire. Nell'85 emerge chiara anche quella politica con un



Un'immagine aerea delle zone ancora vuote tra Tiburtina e Pretestina

conflitto tra la ripartizione allo sviluppo economico e la commissione consiliare per l'urbanistica. Nell'aprile dello stesso anno l'assessore all'edilizia privata Antonio Pala presenta una delibera di giunta, la n. 3060, attraverso la quale viene proposta la revoca dell'articolo 27 della legge 865 relativamente al piano della zona industriale della via Tiburtina. Una proposta di dubbia validità giuridica, perché avanzata da un ufficio diverso da quello che aveva inizialmente deliberato l'adozione dell'art. 27. Il piano regolatore, e senza il parere sia di quest'ultimo, sia della ripartizione allo sviluppo

economico. La delibera viene accantonata.

Si riparla dei piani industriali nel 1987. L'assessore allo sviluppo economico fa pressione sull'ufficio speciale al piano regolatore chiedendo l'avvio delle procedure d'esproprio e d'occupazione d'urgenza delle aree della zona industriale della via Tiburtina, ricevendo un secco rifiuto. Un anno dopo, il gruppo comunista in Campidoglio propone alla giunta la creazione di una società per azioni, con ovvia partecipazione pubblica, per la realizzazione e gestione delle aree attrezzate, in cui si torra sull'emergenza dell'esproprio.

Senza esito.

Ma è il commissario Barbatto, nello scorso settembre, dando attuazione alla delibera di revoca proposta quattro anni prima da Pala, a dare il definitivo colpo di grazia ai piani degli insediamenti produttivi della zona industriale di via Tiburtina. Quelli vigenti, Tor Cervara e Tor Sapienza, parzialmente attuati, senza alcun provvedimento di proroga, sono scaduti appunto il 15 luglio scorso. Il Pci, che chiede l'immediata riadozione dei vincoli d'esproprio per tutti i 600 ettari previsti, in merito, ha chiesto un incontro con i sindacati e l'Unione industriali.

Protesta dei somali in Comune

Una proposta della Provincia



Manifestazione dei rifugiati politici somali, ieri mattina, davanti al Campidoglio. «L'amministrazione capitolina deve rispettare gli impegni assunti e assicurare un tetto ai 243 rifugiati politici somali», ha detto Hagi Yassin, presidente della comunità somala italiana. Il problema degli extra-comunitari è stato ieri al centro anche della proposta avanzata dall'assessore provinciale ai Servizi sociali e immigrazione, Giampiero Oddi. «Gli ostelli della gioventù che la provincia ha ristrutturato o realizzato in occasione dei Mondiali», ha detto l'assessore - «potrebbero essere destinati all'accoglienza degli immigrati extracomunitari e dei rifugiati politici, in attesa che il comune attivi altre strutture pubbliche».

Preoccupazione degli orafi per le rapine in aumento

Dopo la drammatica rapina di via Catania che venerdì pomeriggio ha causato la morte del gioielliere Alvaro Colella di 60 anni, ucciso da un colpo di pistola sparato da Donato Berardi, è intervenuto il presidente dell'associazione romana orafi, Antonio Staccioni. «C'è una recrudescenza delle rapine», ha detto - «dopo il calo degli ultimi quattro anni. In caso di rapina consiglio agli orafi di non reagire soprattutto per un motivo. Ultimamente questi reati sono sempre più opera di sbandati e tossicodipendenti, non si sa mai come possano comportarsi di fronte a un tentativo di reazione».

Il sindaco elogia l'assessore per la vigile dalla multa facile

Un vigile severo, un quartiere che protesta e un sindaco che loda. Franco Carraro, in riferimento alle proteste di un gruppo di cittadini del quartiere Monteverde vecchio che segnalavano le tante contravvenzioni firmate dal vigile Claudio De Simone è intervenuto. Ha scritto una lettera all'assessore Meloni manifestando apprezzamento per il comportamento del vigile. Il rispetto delle regole, ha scritto Carraro, è l'unico modo per evitare l'intasamento generalizzato. «Io penso», ha concluso il sindaco - «che sia assai importante che i vigili svolgano un'efficace opera di prevenzione».

Tre incidenti mortali in un giorno

Tre incidenti mortali si sono verificati ieri a Roma a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia. Nel primo, avvenuto in viale di Tor di Quinto, ha perso la vita Lorenza Giorgi di 20 anni. La ragazza ha perso il controllo della sua macchina, una Fiat 500, ed è finita fuori strada andando a scontrarsi con due macchine che procedevano in direzione inversa. Nel secondo, avvenuto a Celio al km di via della Scala, ha perso la vita Pietro Visconti di 52 anni, di Napoli. Il terzo è avvenuto al km 29 dell'Aurelia, nei pressi di Palidoro, la vittima è Giorgio della Bella di 22 anni.

Trentuno arresti dei carabinieri per droga e borseggio

Trentuno persone sono state arrestate in un'operazione di sorveglianza, stuprendo le strade sono il bilancio di una vasta operazione antimafia condotta dal gruppo carabinieri della legione romana, che si è svolta tra la stazione Termini e San Pietro. Sono ben 23 gli spacciatori arrestati e avevano la loro base in piazza Indipendenza. Oltre a due italiani sono stati arrestati tunisini, algerini e marocchini. Dopo un controllo sulla linea Atac 64, sono stati arrestati sei borseggiatori, e recuperati altrettanti portafogli.

Tre alternative per combattere le insegne «irregolari»

Responsabile del servizio affissioni e pubblicità del Comune, l'assessore Meloni alla polizia urbana lancia tre proposte per combattere l'abusivismo nelle insegne, sottolineando l'impossibilità di colpire il dilagare del selvaticume urbano a causa della carenza di strutture, di personale e di mezzi. Queste tre proposte che avanzerà nella prossima riunione di giunta, riguardano il servizio nella gestione del Comune (e allora bisogna ristrutturarlo e potenziarlo), o concederlo alla privata iniziativa, con tutte le garanzie o, infine, costituire una Spa pubblico-privata che gestisca il settore con efficienza.

Ventotene «Gemellaggio Mediterraneo» con Itaca

Itaca, l'isola greca dello Jonio legata alla leggenda di Omero, celebrerà un gemellaggio mediterraneo con l'isola di Ventotene, in provincia di Latina. Il gemellaggio mediterraneo tra Ventotene ed Itaca - ha spiegato Franco Nocella, segretario della Feder-Mediterraneo, giunto a Ventotene recando un messaggio al sindaco Beniamino Verde da parte dei colleghi itacani, Spyros Arsenis - costituirà il primo momento del «progetto Ulisse», che prevede l'istituzione a Ventotene di un centro di studi mediterranei collegato con i centri già esistenti ad Itaca, nell'isola di Creta ed a Furore sulla costiera amalfitana.

Nubifragio a Civitavecchia Allagate strade e cantine

Alle 23 di ieri sera, mentre sulla capitale iniziava a cadere una pioggia scrosciante, gli abitanti di Civitavecchia erano già costretti a frotteggiare le porte di un nubifragio. Decine di chiamate hanno tempestato il centralino dei vigili del fuoco. Il problema: allagamenti nelle strade, nelle cantine, in qualche caso anche negli appartamenti situati al piano terra. Anche i vigili del fuoco di Bracciano hanno avuto un gran da fare, molte le chiamate da Ladispoli e da Cerveteri.

DELIA VACCARELLO

Morto a Testaccio Ritrovato in auto seminuda il corpo di un biologo

L'anno ritrovato morto, ieri mattina, seminuda nella sua «Lancia Thema» in via di Monte Testaccio. Il decesso di G. F., un biologo di 42 anni residente a Trastevere, è ancora avvolto nel mistero. Gli inquirenti ritengono che sia morto per infarto durante un amplesso omosessuale, e che il partner occasionale dell'uomo, terrorizzato dalla morte del biologo, abbia spostato il cadavere e portato l'auto nella via dove poi è stata ritrovata. Sarà comunque l'autopsia, disposta sul corpo, a stabilire l'ora e le cause della morte.

Ad un primo esame, il cadavere non presentava segni di



«Romagnoli? No» Sit-in di 6 ore sotto la Galleria Colonna

Organizzato da Radio proletaria e dalla Consulta per la città, il sit-in, inscenato sotto le volte della Galleria, ha ricevuto l'adesione del gruppo consiliare comunista (presenti: Battaglia, Elissandrini, Montino), dei Verdi (De Petris, Mieli), di Dp, del cantautore Paolo Pietrangeli, e di molte associazioni di base. Un happening che, tra musica africana, spettacoli teatrali e interventi dei politici presenti, è durato fino a mezzanotte.

«Roma città aperta», «Città de Romagnoli». Con questi due striscioni, ha avuto ieri inizio una manifestazione di protesta contro la chiusura e la «privatizzazione» della Galleria Colonna, decise nei giorni scorsi dalla giunta Carraro. Organizzato da Radio proletaria e dalla Consulta per la città, il sit-in, inscenato sotto le volte della Galleria, ha ricevuto l'adesione del gruppo consiliare comunista (presenti: Battaglia, Elissandrini, Montino), dei Verdi (De Petris, Mieli), di Dp, del cantautore Paolo Pietrangeli, e di molte associazioni di base. Un happening che, tra musica africana, spettacoli teatrali e interventi dei politici presenti, è durato fino a mezzanotte.

I dati saranno confrontati con quelli di giugno per vedere se l'inquinamento è diminuito

Summit in pretura per il Tevere Ordinati nuovi prelievi dell'acqua

Una nuova relazione con tutti i dati aggiornati sull'inquinamento è questo il primo incarico che il procuratore aggiunto della pretura, Cappelli e il sostituto Monteleone, che stanno indagando sul degrado del Tevere, hanno affidato ieri al presidio multizonale. I risultati saranno confrontati con quelli del mese di giugno, quando il fiume raggiunse un livello record di inquinamento.

GIANNI CIPRIANI

Ieri mattina si sono riuniti per un rapido scambio di opinioni e per decidere quali dovessero essere i prossimi passi da compiere nell'inchiesta aperta per accertare quali sono le responsabilità del degrado sempre più preoccupante del Tevere. Il procuratore aggiunto della Pretura, Elio Cappelli e il sostituto procuratore Maria Monteleone (alla quale è stata delegata l'inchiesta)

hanno deciso di richiedere al tecnico dell'ufficio multizonale, il vecchio laboratorio di igiene e profilassi, una nuova relazione sul livello d'inquinamento dell'ex «biondo» fiume.

I dati che saranno ricavati dai nuovi «prelievi-campioni», dovranno essere confrontati con quelli di giugno, mese nel quale, anche in virtù di una serie di concomitanze, come l'effetto della siccità, il Tevere rag-

giunse punte di inquinamento impressionanti. Dal nuovo dati, quindi, i giudici vogliono capire se l'inquinamento è ancora al preoccupante livello dei mesi estivi o se, come sembra, nelle ultime settimane la situazione sia decisamente migliorata e tutto è rientrato nell'ambito dell'«ordinario» degrado. Per le nuove analisi, i magistrati hanno deciso di chiedere «assistenza» agli uomini della sezione fluviale, un distaccamento che fa capo alla squadra mobile. Del resto già in occasione dei precedenti prelievi, i tecnici dell'Usi si erano serviti delle attrezzature e dei gommoni della polizia.

Per il momento, nonostante l'inchiesta sia stata aperta in gran segreto due mesi fa, non ci sono provvedimenti giudiziari. Ma è chiaro che i magistrati vogliono accertare le responsabilità di sindaci, ammi-

nistratori e funzionari di Roma e dei comuni della provincia. Infatti i reati ipotizzati sono quello di violazione della «legge Merli» (per quanto riguarda gli inquinatori) e omissione d'atti d'ufficio (per gli amministratori che non hanno fatto nulla perché qualcosa cambiasse). Su questo secondo aspetto, esiste già un rapporto che l'ufficio multizonale ha fatto sulla situazione fognaria della capitale e delle zone vicine. Il quadro che ne è uscito è catastrofico. Nella città è come se non esistessero depuratori. I pochi che esistono, o non funzionano o riescono a far fronte solo ad una piccola parte delle necessità. Altri ancora, per i quali sono stati già stanziati da tempo i soldi, ancora non sono stati ultimati. E poi esistono vaste zone in cui i depuratori non sono arrivati, né sono stati progettati. Una situazione,

questa, sulla quale già alcuni anni fa era stata aperta un'inchiesta: in tutta la zona della capitale che si è sviluppata negli ultimi trenta anni, non esistono attacchi fognari. I liquami finiscono in piccoli corsi sotterranei che terminano nel Tevere senza che alcun depuratore possa tentare di attenuare, almeno in parte, il grado di inquinamento. Questo aspetto, più che il problema degli scarichi chimici, è quello considerato più grave dagli esperti. E la stessa situazione si registra anche nei comuni limitrofi a Roma.

L'inchiesta, comunque, potrebbe anche estendersi. Non è escluso infatti che i magistrati romani, terminati gli accertamenti, decidano di trasmettere i rapporti ai loro colleghi competenti territorialmente di altre zone attraversate dal Tevere.

Gli architetti romani sulle nomine ai vertici delle municipalizzate

«Ora basta con la lottizzazione»

Riflettori puntati sulla giunta Carraro. Gli architetti romani sono scesi in campo sulle nomine ai vertici delle aziende municipalizzate (martedì e mercoledì discussione e voto in consiglio). «Auspichiamo che si chiuda definitivamente ed inequivocabilmente la porta al metodo di lottizzazione partitica - affermano gli architetti -. Altrimenti, le istituzioni perderanno ulteriormente credibilità».

Sulle nomine ai vertici delle aziende municipalizzate, prendono la parola gli ordini professionali, per chiedere all'amministrazione il rispetto delle regole. Quali? Quelle che sono alla base della legge regionale in materia, competenza e professionalità devono essere i criteri per la selezione dei candidati. Martedì e mercoledì della prossima settimana, in consiglio comunale si discuteranno gli indirizzi delle municipalizzate (Acqa, Amnu, Atac, Centrale del latte) e si

voteranno (a scrutinio segreto) i candidati. Si tratta di quei propositi dai partiti, e i nomi sono ormai noti da tempo.

Pochi giorni fa, il verde Gianfranco Amendola (dimessosi due giorni fa) ha denunciato che le buste con i nomi dei candidati proposti dagli ordini professionali non sono state neanche aperte: il pentapartito ha scelto i futuri dirigenti delle municipalizzate, badando solo ai giochi di potere interni. Ieri, gli architetti romani hanno diffuso un comunicato stampa: «Auspichiamo che, con le nomine dei consigli di amministrazione degli enti pubblici, com'era

nello spirito della legge regionale, si chiuda definitivamente ed inequivocabilmente la porta al metodo di lottizzazione partitica. La legge voleva riprendere il ricorso a quel metodo, per coinvolgere gli organismi vivi della cultura, della produzione, della professione, del lavoro. Il nostro ordine, come gli altri trenta organismi, coinvolti dal Campidoglio, perché fornissero un elenco di possibili candidati, ha risposto con entusiasmo all'invito e con non poco sforzo». «Ora», prosegue la nota - «aspettiamo fiduciosi e convinti che il lavoro richiesto a tutti gli organismi

rappresentativi non sia stato una farsa. Molti non hanno voluto aderire esprimendo sfiducia nelle istituzioni». La conclusione, che è un vero e proprio ultimatum: «Ci aspettiamo che le scelte cadano su nominativi di comprovata capacità. Se ci sarà una chiara volontà di ampliare allo spirito della legge, l'impegno degli ordini professionali sarà ancora maggiore. Altrimenti, ancora una volta le istituzioni si allontaneranno dalla forza viva della città e perderanno ulteriormente credibilità».

Martedì e mercoledì, dunque, riflettori puntati sulla giunta Carraro. **G.T.**